ISSN 2421-4442

SicurezzaTerrorismoSocietà

Security Terrorism Society

INTERNATIONAL JOURNAL - Italian Team for Security, Terroristic Issues & Managing Emergencies

8
2018

EDUCatt

SICUREZZA, TERRORISMO E SOCIETÀ

INTERNATIONAL JOURNAL
Italian Team for Security,
Terroristic Issues & Managing Emergencies

8

ISSUE 2/2018

Milano 2018

EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

SICUREZZA, TERRORISMO E SOCIETÀ
INTERNATIONAL JOURNAL – Italian Team for Security, Terroristic Issues & Managing Emergencies

ISSUE 2 – 8/2018

Direttore Responsabile:

Matteo Vergani (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano e Global Terrorism Research Centre – Melbourne)

Co-Direttore e Direttore Scientifico:

Marco Lombardi (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)

Comitato Scientifico:

Maria Alvanou (Lecturer at National Security School – Atene)
Cristian Barna ("Mihai Viteazul" National Intelligence Academy– Bucharest, Romania)
Claudio Bertolotti (senior strategic Analyst at CeMiSS, Military Centre for Strategic Studies – Roma)
Valerio de Divitiis (Expert on Security, Dedicated to Human Security – DEDIHS)
Chiara Fonio (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Sajjan Gohel (London School of Economics – London)
Rovshan Ibrahimov (Azerbaijan Diplomatic Academy University – Baku, Azerbaijan)
Daniel Köhler (German Institute on Radicalization and De-radicalization Studies – Berlin)
Miroslav Mareš (Masaryk University – Brno, Czech Republic)
Vittorio Emanuele Parsi (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Anita Perešin (University of Zagreb – Croatia)
Giovanni Pisapia (Senior Security Manager, BEGOC – Baku – Azerbaijan)
Iztok Prezelj (University of Ljubljana)
Eman Ragab (Al-Ahram Center for Political and Strategic Studies (ACPSS) – Cairo)
Riccardo Redaelli (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Mark Sedgwick (University of Aarhus – Denmark)
Arturo Varvelli (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale – ISPI – Milano)
Kamil Yilmaz (Independent Researcher – Turkish National Police)
Munir Zamir (Fida Management&C7 – London)
Sabina Zgaga (University of Maribor – Slovenia)
Ivo Veenkamp (Hedayah – Abu Dhabi)

Comitato Editoriale:

Gabriele Barni (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Alessia Ceresa (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Barbara Lucini (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Marco Maiolino (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Davide Scotti (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)

© 2018 **EDUCatt** - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
web: www.educatt.it/libri

Associato all'AIE – Associazione Italiana Editori

ISSN: 2421-4442
ISSN DIGITALE: 2533-0659
ISBN: 978-88-9335-387-8

copertina: progetto grafico Studio Editoriale EDUCatt

Table of contents

I.
Perspectives on terrorism

Tiziano Li Piani
Progettazione strutturale e funzione sociale dello spazio (quale) vulnerabilità e soluzione al terrorismo urbano. Perché serve e come è possibile proteggere l'edificio dall'uomo (oltre che dal terremoto) 7

Daniele Maria Barone
Jihadists' use of cryptocurrencies: undetectable ways to finance terrorism 17

Esther Forlenza
Woman in Islamic terrorism: history, roles, data and analysis 61

Daniele Plebani
L'eredità operativa di Stato Islamico: dall'*open source jihad* all'*open source extremism* 101

II.
Perspectives on security

Andrea Beccaro
Contemporary irregular conflicts: new and old ideas 121

Giuseppe Gagliano
The birth of French economic intelligence and the contribution of Christian Harbulot 141

Francesco Balucani
La guerra civile dello Yemen. Emblema dei conflitti moderni 153

Giacomo Salvanelli, Rosario Aiosa
Predictive Policing: prevedere i furti in abitazione nella città di Ancona (IT) attraverso il Software del *Risk Terrain Modeling* (RTMDx) 171

III.
Perspectives on resilience

Alessandra Peverelli
Theorical studies and practical approach on measuring urban resilience: the Mariana (MG) case study..... 191

Predictive Policing: prevedere i furti in abitazione nella città di Ancona (IT) attraverso il Software del *Risk Terrain Modeling* (RTMDx)

Giacomo Salvanelli, Rosario Aiosa

Nota autore

Giacomo Salvanelli è Psicologo Forense, Criminologo e Crime Analyst. Membro della British Psychological Society (BPS), della European Association of Psychology and Law (EAPL), della International Association of Crime Analysts (IACA) e Socio Fondatore del Centro di Ricerca per la Prevenzione dell'Antisocialità (CRPA).

Rosario Aiosa è ex allievo della Scuola Militare Nunziatella di Napoli, ha frequentato l'Accademia Militare di Modena, la Scuola Ufficiali Carabinieri di Roma e la Scuola di Guerra di Civitavecchia, specializzandosi in Scienze della Sicurezza interna ed esterna presso l'Università di Roma Tor Vergata.

Abstract

In recent years, with the intent to shed a light on contextual factors that correlate with the presence of specific crime categories, there has been a growing interest in the development of techniques that use spatial analysis programs to identify the areas in which crime occurs. One of these is certainly the methodology called 'Risk Terrain Modelling' (RTM) (Caplan et al., 2010), oriented to a strategic analysis of the context within which future offences could happen, integrating conceptual elements coming from the environmental criminology such as the 'criminogenic triggers', to identify the areas of greatest concentration and diffusion of crime. In this regard, the present study aimed to investigate the predictive efficacy of the RTM through a real case study: the burglaries in the city of Ancona. In support of the pre-existing literature, the results of this research showed that the places where drug dealing, prostitution and finally the ATMs are concentrated make it possible to forecast up to 72.5% of burglaries in the first four months of 2018, identifying 87% of the prospectively vulnerable urban areas. Furthermore, this study shows that even in a confined space, the same risk factors can be combined in different ways, giving rise to areas of variable risk over time. In addition, these results provide a rather effective set of information to be potentially used by both the local community and the police forces to develop countermeasures aimed at tackling urban crime including burglaries, robberies, drug dealing and so on. A similar approach could also provide operators, policy-makers and local administrators with significant support to understand and counterattack other forms of criminal behaviour committed by gangs or antisocial groups. In fact, it would guarantee the

application of the RTM as a tool for a better predictive policing strategy aimed at both a deeper crime analysis level and a risk assessment that could be fundamental to forecast the areas with the highest risk of criminal conducts in the entire city.

Abstract

Negli ultimi anni, con l'intento di far luce sui fattori contestuali che si correlano positivamente alla presenza di specifiche categorie di reati, vi è stato un crescente interesse nello sviluppo di tecniche che utilizzino programmi di analisi spaziale per identificare le aree in cui la criminalità si manifesta maggiormente. Una di queste è sicuramente la metodologia denominata '*Risk Terrain Modelling*' (RTM) (Caplan et al., 2010), orientata ad un'analisi strategica del contesto entro cui si potrebbero verificare i futuri reati, integrando al suo interno elementi concettuali provenienti dalla criminologia ambientale, come ad esempio quelli di '*criminogenic triggers*' (elementi scatenanti), per individuarne le aree di maggiore concentrazione e diffusione. A questo proposito, il presente studio si è proposto di approfondire l'efficacia predittiva del RTM attraverso un *case study*: i furti in abitazione nella città di Ancona. Affiancandosi all'evidenza empirica della preesistente letteratura, i risultati di questa ricerca dimostrano che i luoghi dove si concentra lo spaccio di droga, la prostituzione ed infine i bancomat renderebbero possibile prevedere fino al 72,5% dei furti abitativi nei primi quattro mesi del 2018, identificando l'87% delle aree urbane comunali prospetticamente vulnerabili. Inoltre, questo studio dimostra che, anche in uno spazio ristretto, gli stessi fattori di rischio possono combinarsi in modi diversi, dando luogo ad aree di rischio variabile nel corso del tempo. In aggiunta, questi risultati forniscono una base informativa piuttosto efficace da mettere al servizio sia della comunità locale sia delle strategie di polizia mirate a breve e lungo termine contro l'illecito urbano legato sia ai furti in abitazione che alla criminalità in genere. Un approccio simile potrebbe anche fornire agli operatori, ai responsabili delle politiche e agli amministratori locali un supporto significativo per comprendere e contrastare anche altre forme di comportamento criminale da parte di bande o gruppi antisociali. Infatti, garantirebbe l'applicazione del RTM sotto forma di *predictive policing* inteso come una strategia di prevenzione del crimine e/o tattica di polizia che utilizza informazioni e sviluppa analisi avanzate per la previsione delle zone a più alta densità criminale in ambito cittadino.

Keywords

RTM, GIS, Risk, Prevention, Crime, Ancona.

1. Introduzione

Negli ultimi anni vi è stato un crescente interesse nello sviluppo di tecniche che utilizzino programmi di analisi spaziale per identificare le aree in cui la criminalità si manifesta maggiormente. L'approccio più frequente è stato senza dubbio quello della mappatura geodetica, basata sui punti con la maggiore densità criminale, il cui scopo è quello di indirizzare l'attenzione della polizia verso i luoghi più a rischio, così da svolgere un'azione mirata-

mente contenitiva il crimine ed indirettamente dissuasiva per eventuali futuri trasgressori (Kennedy, Caplan & Piza, 2010). Sherman (1995), esaminando approfonditamente questo metodo, ha concluso che i fattori maggiormente rilevanti per comprendere i trend criminali sono l'esordio, la ricorrenza, la frequenza, l'eventuale desistenza ed intermittenza, i quali, seppure con modalità contestualmente diverse, appaiono influenzare proprio l'*onset* ('manifestazione') della criminalità. Questa prospettiva, che unisce ed integra le numerose teorie criminologiche quali la '*Routine Activity Theory*', la '*Rational Choice Theory*' e le varie teorie sugli approcci criminali, ha costituito per anni il punto di riferimento della '*crime analysis*' (analisi del crimine) (Kennedy, Caplan & Piza, 2010). Tuttavia, mentre la mappatura degli '*hot-spots*' (punti caldi) ha permesso di analizzare la variegata concentrazione del crimine a livello urbano, essa ha parallelamente distolto l'attenzione della stessa dai contesti sociali in cui si verifica il crimine (Kennedy, Caplan & Piza, 2010). In altre parole, i pronostici sulla concentrazione degli eventi criminali venivano basati su ciò che era antecedentemente accaduto nelle località d'interesse, piuttosto che sulle caratteristiche criminologiche e/o fisiche dei luoghi coinvolti (Kennedy, Caplan & Piza, 2010). Questo modo di interpretare i trend criminali ha consequenzialmente distaccato l'analisi del crimine sugli effetti che i diversi fattori possono avere sulla disorganizzazione sociale (delle comunità coinvolte dallo studio) dall'effettiva distribuzione degli eventi criminali sul territorio (Kennedy, Caplan & Piza, 2010). Tuttavia, da quando sono stati resi disponibili sia dati geodetici migliori sia tecniche di mappatura più sofisticate, gli approcci basati esclusivamente sulla mappatura della densità criminale urbana sono stati superati in favore di strategie empiriche rilevate su dati statistici in grado di prevedere dove il crimine potrà emergere in futuro.

Quindi, mentre una parte della ricerca è stata condotta sulla struttura della comunità e su come questa vada ad influenzare i trend criminali (Taylor, 2000, p. 32; Sampson & Raudenbush, 1999; Eck et al, 2005, p. 23; Brantingham & Brantingham, 1995), un'altra si è dedicata all'applicazione di un metodo analitico più indicativo rispetto alle consuete analisi dei modelli criminali realizzati dalle forze dell'ordine. Questa parte della ricerca, infatti, ha analizzato i contesti ambientali entro cui sembrerebbe verificarsi più frequentemente una condizione di 'emergenza criminale' in modo da collegare l'analisi degli '*hot-spots*' ad un quadro più ampio di '*crime analysis*' (analisi criminale). Più precisamente, si è tentato di far luce sui fattori contestuali che, statisticamente parlando, si correlano positivamente alla presenza di specifiche categorie di reati. Questo obiettivo è stato perseguito attraverso l'applicazione di una metodologia denominata '*Risk Terrain Modeling*' (RTM) (Caplan et al., 2010), orientata ad un'analisi strategica del contesto entro cui si potrebbero verificare i futuri reati, integrando al suo interno elementi con-

cettuali provenienti dalla criminologia ambientale, come ad esempio quelli di '*criminogenic triggers*' (elementi scatenanti), per individuarne le aree di maggiore concentrazione e diffusione (Brantingham e Brantingham, 1981).

Così, prendendo in considerazione i reati registrati tra gennaio e aprile nel triennio 2015-2017, questa ricerca ha voluto applicare l'algoritmo del *Risk Terrain Modeling* (RTM) per prevedere le più probabili aree di rischio per i furti in abitazione che potrebbero essere rilevati nei primi quattro mesi del 2018 ad Ancona. Più precisamente, tale obiettivo è stato perseguito attraverso l'applicazione del software RTMDx in qualità di strumento informatico che automatizza l'individuazione delle aree urbane più pericolose sulla base della presenza (o assenza) di determinate caratteristiche socio-ambientali che le renderebbero più attraenti agli occhi degli autori di reato (cfr. pag. 7). In altre parole, esso si basa sull'automatica identificazione e valutazione dei fattori ambientali criminogeni in grado di influenzare il rischio relativo della categoria di reato dei 'furti in abitazione'. Tali informazioni sono state poi utilizzate per prevedere la posizione più probabile degli eventi criminali futuri, realizzando così un vero e proprio *predictive policing*.

2. Polizia predittiva e RTM

Il *predictive policing* (polizia predittiva) è una strategia di prevenzione del crimine che utilizza informazioni e sviluppa analisi avanzate per la previsione delle zone a più alta densità criminale in ambito cittadino (Uchida, 2009). Questa tipologia di prevenzione degli atti criminali attinge a piene mani alla criminologia ambientale, ovvero l'evoluzione ultima delle teorie criminologiche razionali, che studia come i target criminali si muovano nello spazio e nel tempo, riservando particolare attenzione alla distribuzione geografica del crimine e al ritmo delle attività giornaliere (Vezzadini, 2006). Tale teoria sostiene che gli eventi criminali hanno luogo al ricorrere di determinati fattori spazio-temporali, ovvero alla convergenza di delinquenti, vittime o obiettivi in contesti specifici, in un tempo e in uno spazio definiti (Brantingham & Brantingham, 1995). Da questo background teorico che postula, dunque, l'esistenza di schemi ricorrenti nella commissione di determinati atti criminali, deriva la possibilità, inedita per le forze dell'ordine, di interrompere il meccanismo causale del crimine, anticipandolo: se un modello esiste, infatti, è possibile sapere tempestivamente quando, dove e come saranno commessi i crimini (Di Nicola et al, 2014). Ciò, di conseguenza, incide sul funzionamento concreto della polizia predittiva: anni di dati e informazioni sugli eventi criminali vengono raccolti e catalogati in banche dati integrate e successivamente inseriti in un software che li analizza, col fine ultimo di trasformare tali informazioni dapprima in conoscenza sul dove e quando sia più

probabile che avvenga un crimine e, conseguentemente, in una guida per la prevenzione (Beck & McCue, 2009; Di Nicola et al, 2014). Infatti, attraverso l'analisi dei dati relativi ai luoghi di maggiore concentrazione dei crimini avvenuti in passato (*hot spots*) individuati dal software e l'utilizzo di modelli predittivi (modelli statistici, moduli di *data mining*), le forze dell'ordine possono organizzare in maniera più efficiente le risorse a propria disposizione, distribuendosi in modo più mirato sul territorio cittadino (Di Nicola et al, 2014). In questo modo, possono essere presenti nelle zone in cui è previsto che si verifichi un reato quel giorno e in quella fascia oraria. Di conseguenza, hanno la possibilità di condurre interventi mirati e specifici. Il tipo di operazione che la polizia porrà in essere potrà variare a seconda della finalità cui mira, se la semplice deterrenza o, piuttosto, la soluzione definitiva di una questione criminale (Di Nicola et al, 2014).

Un esempio di polizia predittiva è il lavoro realizzato dal *Jill Dando Institute of Security and Crime Science* nella città di Trafford (Manchester, UK). Il progetto, sviluppato dai ricercatori del Jill Dando Institute of Security and Crime Science di Londra (UK), in collaborazione con la polizia locale di Trafford, ha avuto come obiettivo iniziale la riduzione della crescente ondata di furti in abitazione (Fielding & Jones, 2012a, b). Il progetto ha rappresentato l'adattamento pratico di vari studi scientifici (Bowers & Johnson, 2005), che, dopo aver analizzato come la multi-vittimizzazione si ripeteva nel tempo e nello spazio, proponevano di collocare in maniera più efficiente, nelle settimane immediatamente successive al reato, le forze di polizia nelle zone in cui sarebbero stati probabilmente commessi furti in abitazione, al fine di impedire la *repeat victimization* (RV; 'multivittimizzazione') e la *near repeat victimization* (NRV; 'multivitimizzazione del vicino') (Fielding & Jones, 2012a, b). Il programma posto in essere a Trafford ha previsto in una fase iniziale la mappatura delle abitazioni che in precedenza avevano subito un furto e delle *buffer zones* ('zone contigue'), cui sono stati associati diversi colori, a seconda del rischio calcolato di multi-vittimizzazione (Fielding & Jones, 2012a, b). Successivamente, le aree così individuate sono state prese in considerazione dalla polizia per una distribuzione predittiva degli interventi e delle risorse con l'obiettivo di potenziare la loro presenza all'interno delle aree più a rischio, così da scoraggiare la recidiva dei furti in abitazione (Fielding & Jones, 2012a, b). Per l'elaborazione dei dati relativi ai furti domestici e per la loro visualizzazione geografica, i ricercatori si sono avvalsi del *near repeat calculator*, un software in grado di identificare i casi statisticamente più rilevanti di multi-vittimizzazione e di fornire le mappe con l'indicazione spazio-temporale dei crimini avvenuti in seguito al furto in abitazione originario (Chainey, 2012). Tale approccio è stato originariamente adottato per un periodo di 12 mesi nel biennio 2010/2011 ed ha ottenuto risultati che

dimostrano una chiara riduzione dei furti domestici: si è riscontrata, infatti, una diminuzione del 26% dei furti in abitazione rispetto ai mesi antecedenti alla realizzazione del progetto (Fielding & Jones, 2012a, b). Inoltre, un altro grande risultato conseguito da tale programma di *predictive policing*, considerato anche l'attuale contesto economico, è stato l'aver consentito un utilizzo più efficiente ed efficace delle risorse a disposizione delle autorità.

Un ulteriore lavoro che ha chiaramente messo in luce i potenziali benefici derivanti da un approccio di tipo predittivo è quello realizzato da Gale nel 2013. Questo studio si è avvalso del *Risk Terrain Modeling* (RTM) per esaminare i furti in abitazione nella città di Lawrence Township, nel New Jersey (US). Più precisamente, utilizzando la metodologia RTM, si è evidenziato che un'alta concentrazione di fermate degli autobus e di segnalazioni di persone e/o di veicoli sospetti presentavano associazioni statisticamente significative con le aree maggiormente colpite (Gale, 2013). Pertanto, adottando questi parametri come linee guida per una più mirata azione preventiva nei sei mesi successivi, si è rivelato che nel 95% dei casi le zone che racchiudevano almeno uno di questi fattori di rischio ambientale sono state colpite da furti in abitazione (Gale, 2013).

Questi dati hanno trovato ulteriore conferma in un lavoro realizzato da Dugato e colleghi (2015) sui fattori criminogeni potenzialmente implicati nei furti in abitazione registrati nelle città di Bari, Milano e Roma. Ciò che è emerso è l'esistenza di tre *clusters* (gruppi) di fattori di rischio associati, statisticamente parlando, in modo diverso alle aree maggiormente colpite dai furti domestici: a) forte influenza (alta densità abitativa, alta densità di furti in abitazione nell'anno precedente, alti valori immobiliari); b) media influenza (alta percentuale popolazione +70 anni, presenza di negozi 'Compro Oro', presenza di edilizia residenziale pubblica); c) bassa-nulla influenza (alta percentuale di stranieri residenti, bassa densità abitativa, bassa percentuale di votanti, bassi valori immobiliari, presenza di campi nomadi, presenza di sedi dei servizi per le Tossicodipendenze) (Dugato et al; 2015). Attraverso l'applicazione dell'algoritmo del RTM, sono state realizzate alcune *heatmaps* (mappe di calore) della città identificanti le possibili aree che, sulla base della presenza vs assenza dei suddetti fattori, sarebbero potute essere colpite dai furti abitativi nei 12 mesi postumi. I risultati conclusivi permisero di predire, con un'accuratezza oscillante fra il 30% ed il 47%, quasi la metà dei reati che si verificarono effettivamente nell'arco temporale pattuito (Dugato et al, 2015).

Alla luce della rilevante evidenza empirica in merito all'efficacia di un *predictive policing* incentrato sull'identificazione predittiva dei fattori socio-ambientali scatenanti alcuni fenomeni criminali urbani, questa ricerca vuole proporre una nuova ed ulteriore applicazione del *Risk Terrain Modeling* (RTM) in una realtà finora inesplorata come quella Marchigiana e, più

precisamente, Anconetana. Inoltre, in seguito al necessario processo analitico-statistico e ai risultati a cui questo *case study* ha condotto, tale lavoro si propone di fornire alcune linee guida potenzialmente condivisibili con la comunità di riferimento e con le autorità per la pubblica sicurezza al fine di implementare nuove misure preventive che possano, idealmente, condurre ad una riduzione dei furti abitativi nel panorama locale. Tuttavia, prima di procedere alla presentazione del *case study* anconetano, è di primaria importanza introdurre brevemente il software utilizzato in tale sede: l'RTMDx.

3. RTMDx

Il *Risk Terrain Modeling Utility Software* (RTMDx) è stato sviluppato nel 2013 dalla *Rutgers Center for Public Security* (New York) con lo specifico intento di facilitare ed automatizzare il metodo empirico di valutazione del rischio territoriale (RTM) (Anyinam, 2015). Questo permette di valutare automaticamente un insieme di fattori che potrebbero essere geograficamente associati al fenomeno criminale studiato, in questo caso i furti in abitazione. Più precisamente esso seleziona matematicamente (e velocemente) i fattori ambientali più rilevanti a livello statistico pesandone il valore di rischio così da produrre un modello finale che, in pratica, delinea un quadro dei luoghi dove, in modo predittivo, sembra essere stato rilevato un rischio maggiore di possibili condotte criminali future. In altre parole, l'RTMDx, basandosi su di una evidenza scientifico-empirica convalidata in 46 paesi del mondo, è capace di mappare in modo rapido e preciso le aree urbane con i più alti livelli di rischio per una certa categoria di illecito, permettendo così lo sviluppo di modelli predittivi potenzialmente inseribili nell'operato strategico per una più mirata sicurezza urbana.

Tecnicamente, il presente software permette l'iniziale creazione di una *fishnet* (griglia digitale) della città dove, per ciascuna cella (di dimensione variabile), si valuta quali fattori ambientali (fra quelli selezionati e codificati) sono presenti e quanti reati sono registrati in quella data zona nell'arco temporale pattuito. Così tanto più quei fattori tendono a ripetersi in luoghi con un'alta concentrazione di reati tanto più, in chiave predittiva, il loro 'potenziale di rischio' tende ad aumentare. Di conseguenza, per ciascuno di quei fattori socio-ambientali viene identificato un valore di rischio relativo (R.R.V.), il quale può essere generalmente definito come il rapporto fra la probabilità che un furto avvenga in un'area contenente un dato fattore di rischio rispetto alla probabilità che quello stesso evento (furto) si verifichi in un'area non esposta a quel fattore. In seguito, i '*risk factors*' più significativi a livello statistico (cioè quelli con i valori di rischio relativo più alti) sono estrapolati ed intersecati ad una '*grid map*' (mappa a griglia) della *study area* (area

di studio) in modo che ciascuna cella derivante racchiuda al suo interno, per ogni fattore di rischio, una variabile dicotomica indicante la sua presenza (valore 1) o assenza (valore 0) in quella specifica area della città. Il risultato è una mappa predittiva dove ogni cella, sulla base di quanti fattori di rischio (di quelli considerati) sono presenti, mostra un colore di tonalità differente esibendo così punteggi di rischio totale variabili (R.R.V.). Questi ultimi, derivanti dalla sommatoria dei valori R.R.V. di ciascun fattore 'criminogeno' rilevato internamente ad ogni cella, oscillano fra lo 0 e lo 0,99 (meno della media con un rischio previsto nullo/basso), fra l'1 e l'1,5 (nella media con un rischio previsto intermedio) o fra l'1,51 ed il 3+ (maggiore di +2 deviazioni standard con un rischio previsto alto/molto alto).

4. Case study

La scelta di avvalersi di un algoritmo quale l'RTM per l'esecuzione di un progetto socio-criminologico rivolto al contrasto dei furti in abitazione poggia, pertanto, su due importanti elementi: 1) la sua profonda capacità di integrare una vasta gamma di dati all'interno di un quadro socio-ambientale precipuamente orientato alla valutazione del rischio criminale e alla sua prevenzione; 2) la comprovata evidenza empirica relativa alla sua precisione predittiva rispetto a futuri reati, equivalente a circa il 40% di media (in altre parole quasi 1 reato ogni 2 può essere previsto) (Barnum et al, 2016; Kennedy et al, 2010; Caplan et al, 2017). In aggiunta, la scelta della categoria di reato dei 'furti domestici' è dipesa dalla profonda rilevanza che questi ultimi hanno sui trend statistici rilevati a livello regionale e provinciale; costituendo di fatto, assieme alle frodi informatiche, una delle uniche categorie di illecito attualmente in crescita (ISTAT, 2017). Ciò sembra essere avvenuto nonostante i significativi provvedimenti realizzati dalle autorità per la pubblica sicurezza, sottolineando pertanto la necessità di capire le potenziali cause alla base di questa particolare resilienza, le quali potrebbero essere ritrovate anche all'interno di uno scenario socio-ambientale mutevole, scatenante e fino a questo momento poco esplorato scientificamente. Pertanto, questa ricerca si è proposta innanzitutto di verificare se all'interno delle aree comunali maggiormente colpite dai furti in abitazione sono presenti quei fattori socio-ambientali che, sulla base della ricerca (inter)nazionale, sembrano essere maggiormente associati statisticamente ai suddetti reati quali: punti per lo spaccio di droga, aree di prostituzione, i bancomat, le stazioni, gli snodi di strade ad alta percorribilità ed i negozi compro-oro. Successivamente, dopo aver individuato quali fra questi sei fattori criminogeni sono quelli più positivamente correlati ai luoghi coinvolti dai reati, questa ricerca ha proposto una valutazione predittiva rivolta all'individuazione delle sub-aree urbane

che potrebbero rischiare maggiormente di essere vittimizzate dagli autori dei furti abitativi nei primi quattro mesi del 2018.

5. Metodologia

5.1 Materiali

Il *Risk Terrain Modeling* (RTM) è un costrutto precipuamente rivolto all'individuazione dei luoghi che, in funzione di accurate caratteristiche criminogene, risultano essere potenzialmente più opportuni per eventuali agiti delinquenziali (Kennedy, Caplan & Piza, 2010; Caplan et al, 2017). A questo proposito, il software RTMDx, il quale automatizza a livello informatico il costrutto RTM, è stato integrato all'interno del sistema informativo territoriale (SIT) QuantumGIS (QGIS) per valutare la relazione fra: a) i sei fattori socio-ambientali che, sulla base della ricerca (inter)nazionale, sembrano essere probabili fattori di rischio per eventuali furti domestici quali punti per lo spaccio di droga, aree di prostituzione, i bancomat, le stazioni, gli snodi di strade ad alta percorribilità ed i negozi compro-oro (Moreto, 2010; Dugato et al, 2015) e b) le aree urbane (pubbliche) che, fra gennaio e aprile nel triennio 2015-2017, hanno registrato il maggior numero di furti in abitazione.

Alla luce di questi obbiettivi, i materiali richiesti per la realizzazione del *case study* sono stati:

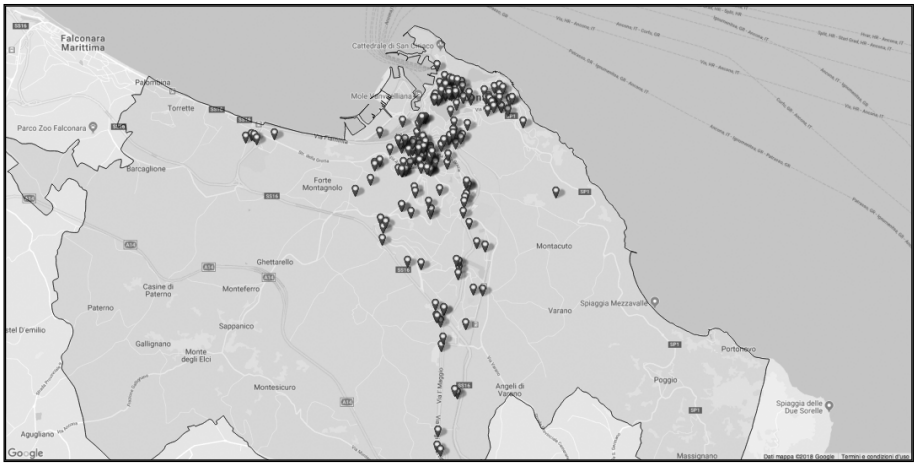
1) ***QuantumGIS 2.18***: creazione di mappe dei furti abitativi ad Ancona, la compilazione di dati geografici pre-esistenti e la gestione di informazioni socio-criminologiche ottenute attraverso l'accesso al database della Banca Dati Interforze (database ministeriale contenente dati precisi ed aggiornati sui reati criminali registrati dalla Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Locale e altre autorità per la pubblica sicurezza);
2) ***Programma statistico-informatico S.P.S.S.***: esecuzione automatica di complesse analisi statistiche dei 'big data' ottenuti in fase di raccolta dati;
3) ***Software RTMDx***: applicazione del costrutto del *Risk Terrain Modeling* (RTM) per inserire e verificare i suddetti 'big data' all'interno del contesto ambientale anconetano.

5.2 Raccolta dei dati

I dati necessari per l'esecuzione dell'analisi progettuale sono stati recuperati in diversi modi: 1) attraverso la loro estrapolazione e selezione dalle numerose fonti online aperte (es. ISTAT, i *web-datasets* del comune di Ancona, l'Annuario Statistico Regionale delle Marche ed altri ancora); 2) tramite

l'accesso alla Banca Dati Interforze del Ministero Degli Interni (contenente i crimini registrati dalle autorità) a cui è stato richiesto un permesso di accesso per ragioni accademico-scientifiche, accordato anche alla luce della precedente collaborazione professionale e di ricerca avuta con il Generale di Corpo D'Armata dei Carabinieri nonché co-autore Rosario Aiosa, il quale ha funto da referente; e 3) tramite l'accesso alle tabelle descrittive dell'Agenzia del Territorio in merito alla popolazione residente, disoccupati e stranieri. Tutti i dati 2) estrapolati, specialmente quelli non ancora geo-codificati (cioè tradotti in punti geografici dotati di una latitudine e longitudine precisa), sono stati interamente tramutati in file .CSV e quindi importati sotto forma di 'file a testo delimitato' all'interno del *Quantum Geographical Information System* (QGIS) come nuovi '*layer*' geodetici. Di conseguenza, ciò ha permesso la creazione di una prima mappa di diffusione identificante la distribuzione dei furti domestici registrati nei mesi che vanno da gennaio ad aprile nel triennio 2015-2017 (cfr. figura 1). Al contrario, i dati 1) e 3) sono serviti a costruire un '*framework*' (cornice) socio-culturale di riferimento entro cui è stato possibile contestualizzare l'intera analisi progettuale.

Figura 1: Mappa dei furti in abitazione registrati ogni 100mila abitanti (da gennaio ad aprile) tra il 2015 e il 2017 nel comune di Ancona.



6. Analisi dei dati

In seguito alla costituzione della prima mappa di diffusione identificante le aree in cui, da gennaio ad aprile tra il 2015 e il 2017 si sono distribuiti i furti abitativi nel comune di Ancona, il software RTMDx ha permesso di identificare, attraverso l'esecuzione automatizzata di regressioni lineari multiple, quali fattori di rischio fra i sei precedentemente selezionati sembrano essere maggiormente associati ai luoghi in cui si sono concentrati i furti domestici

rilevati. Ciò è avvenuto attraverso la creazione di una prima *fishnet* (griglia digitale) della città dove, per ciascuna cella (100m x 100m), si è valutato quali fattori ambientali fossero presenti e quanti furti in abitazione erano stati registrati in quella data zona. Così tanto più quei fattori tendevano a ripetersi in luoghi con un'alta concentrazione di furti abitativi tanto più, in chiave predittiva, il loro 'potenziale di rischio' tendeva ad aumentare. Di conseguenza, per ciascuno di quei sei fattori socio-ambientali è stato identificato un valore di rischio relativo (R.R.V.), il quale può essere generalmente definito come il rapporto fra la probabilità che un furto avvenga in un'area contenente un dato fattore di rischio rispetto alla probabilità che quello stesso evento (furto) si verifichi in un'area non esposta a quel fattore (cfr. tabella 1).

Tabella 1: Valori di Rischio Relativo (R.R.V.) dei fattori socio-ambientali selezionati.

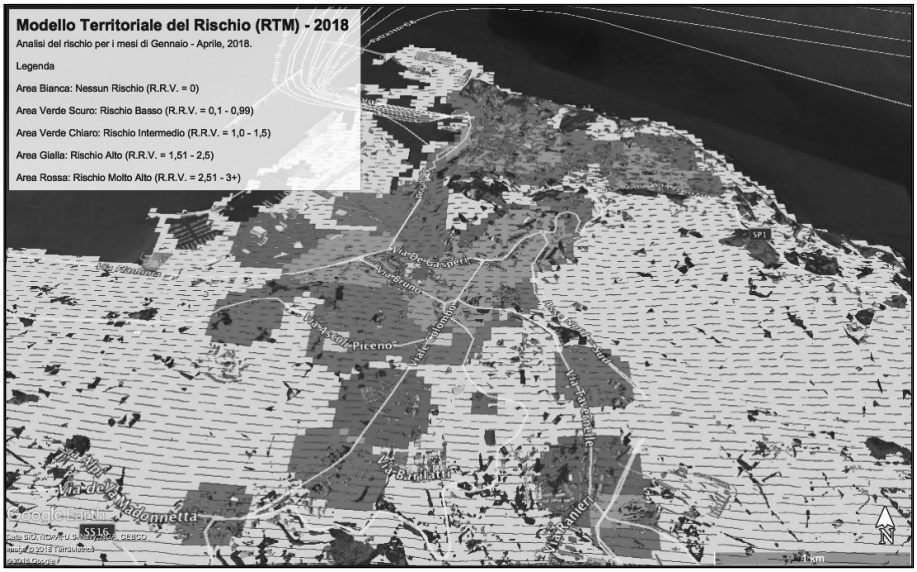
Fattori di rischio	Valore di Rischio Relativo (R.R.V.)
Stazioni	0,874
Negozi Compro Oro	0,325
Punti per lo spaccio di droga	19,005
Aree di prostituzione	6,254
Snodi di strade ad alta percorribilità	1,379
Bancomat	3,518

Osservando la tabella 1 si nota che un posto influenzato da punti per lo spaccio di droga (R.R.V. = 19,005) ha un tasso di furti domestici atteso che è circa tre volte più alto rispetto ad un luogo influenzato da eventuali aree di prostituzione (R.R.V. = 6,254), il quale ha a sua volta un rischio doppio di furti in abitazione rispetto ad un'area influenzata dalla presenza di un bancomat (R.R.V. = 3,518).

In seguito a questa iniziale analisi, i '*risk factors*' più significativi a livello statistico (cioè quelli con i valori di rischio relativo più alti) quali i punti per lo spaccio di droga (R.R.V.= 19,005), le aree di prostituzione (R.R.V.= 6,254) ed i bancomat (R.R.V.= 3,518) sono stati, assieme agli altri fattori di rischio rimanenti (con un R.R.V. < 3), estrapolati ed intersecati ad una '*grid map*' (mappa a griglia) di Ancona in modo che ciascuna cella derivante (delle dimensioni di 100m X 100m) racchiudesse al suo interno, per ogni fattore di rischio, una variabile dicotomica indicante la sua presenza (valore 1) o assenza (valore 0) in quella specifica area della città. Il risultato è stato una mappa predittiva di Ancona nel 2018 dove ogni cella, sulla base di quanti fattori di

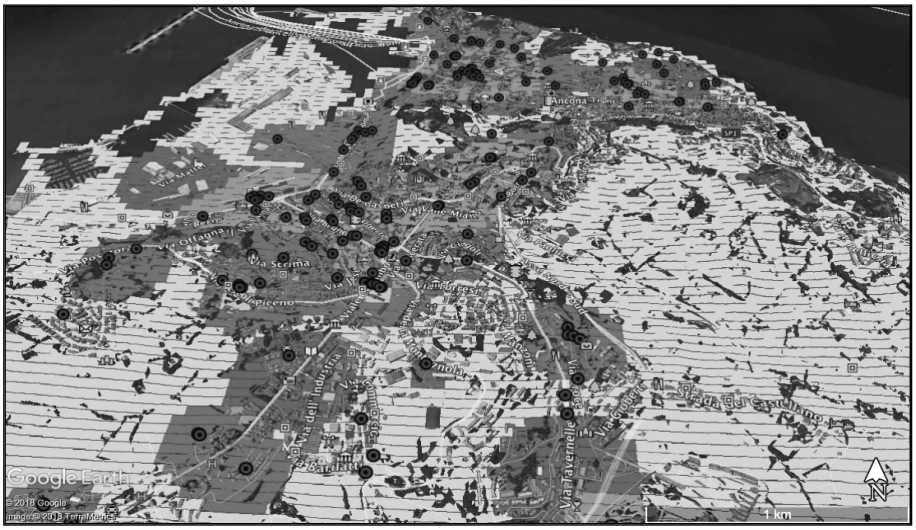
rischio (dei sei considerati) erano presenti, mostrava un colore di tonalità differente esibendo così punteggi di rischio totale variabili (R.R.V.). Questi ultimi, derivanti dalla sommatoria dei valori R.R.V. di ciascun fattore 'criminogeno' rilevato internamente ad ogni cella, oscillavano fra lo 0 e lo 0,99 (meno della media, colore bianco o verde scuro, con un rischio nullo/basso), fra l'1 e l'1,5 (nella media, colore verde chiaro, con un rischio intermedio) o fra l'1,51 ed il 3+ (maggiore di +2 deviazioni standard, colore giallo/rosso, con un rischio alto/molto alto) (cfr. figura 2).

Figura 2: Modello Territoriale del Rischio (RTM) per i furti domestici previsti nel 2018 nei mesi di gennaio-aprile ad Ancona.



Successivamente, nel tentativo di valutare la qualità predittiva dello strumento utilizzato, è stata prodotta un'altra mappa di densità identificante, sulla base dei dati criminali noti, le aree urbane di Ancona in cui si è effettivamente concentrata la maggior parte dei furti abitativi nell'anno corrente (aggiornato al 30 aprile 2018). In seguito, la mappa predittiva di Ancona (fig. 2) e quella di densità appena creata sono state sovrapposte per verificare se le zone identificate dal software RTMDx sarebbero andate a coincidere con le aree che nel 2018 hanno effettivamente evidenziato una significativa esposizione ai furti in abitazione rilevati dalle autorità. Questo tipo di valutazione è stata effettuata realizzando una comparazione fra la mappa dei furti domestici registrati nel 2018 e la mappa predittiva di Ancona realizzata tramite l'RTMDx (cfr. figura 3).

Figura 3: Mappa di contrasto fra i furti abitativi registrati nel 2018 (gennaio-aprile) e la mappa predittiva di Ancona realizzata tramite l'RTMDx (ISTAT, 2018).



Come si può evincere dalla figura 3, i dati emersi a seguito di tale comparazione hanno rivelato che, nel corso dei primi quattro mesi del 2018, le zone definite a 'medio/alto rischio' (colore verde chiaro, giallo e rosso) hanno racchiuso il 72,5% dei furti in abitazione effettivamente rilevati dalle autorità (138 su 191), identificando inoltre l'87% delle aree urbane del comune di Ancona dove si è verificato almeno un furto nell'arco temporale previsto dall'analisi. Più precisamente, le zone definite a rischio 'molto alto' hanno racchiuso il 14,5% dei furti domestici registrati (n'29/191), il rischio 'alto' il 26% (n'49/191), quello 'intermedio' il 32% (n'61/191), seguiti dalle zone a rischio 'basso' col 19% (n'36/191) e da quelle a rischio 'nullo' col 8,5% (n'16/191) (cfr. tabella 2).

Tabella 2: Statistiche sulle aree di rischio.

Area di rischio	Livello rischio	Numero di celle coinvolte	Percentuale reati sul totale	Numero reati sul totale
Bianca	Nessuno	6204	8,5%	16
Verde scuro	Basso	1502	19%	36
Verde chiaro	Intermedio	468	32%	61
Gialla	Alto	196	26%	49
Rossa	Molto alto	93	14,5%	29

A questo proposito va notato che, nonostante le aree con un rischio intermedio/alto/molto-alto di furti abbiano racchiuso un numero di celle totale (757) che è significativamente minore rispetto a quello delle aree a rischio basso/nullo (7706), queste hanno, contrariamente, racchiuso circa 3 reati su 4 evidenziando così una precisione geodetica piuttosto importante.

7. Discussione e conclusione

Questo studio ha identificato, ad un micro-livello, i correlati statistici principali dei furti in abitazione ad Ancona, applicando con successo il costrutto RTM per predire i furti domestici dei primi quattro mesi del 2018. I suddetti correlati sono risultati essere significativamente consistenti sia con la letteratura preesistente che con le ricerche condotte sull'argomento a livello (inter) nazionale. Infatti, i punti per lo spaccio di droga, le aree di prostituzione ed i bancomat sembrano essere i fattori maggiormente associati (a livello geostatistico) ai furti abitativi registrati, dimostrando pertanto una loro possibile influenza sui tassi d'incidenza criminale (Moreto, 2010; Bernasco, 2010; Bernasco, 2006; Clare et al, 2009). Ciò potrebbe suggerire che le frequenti spiegazioni alla base dei furti domestici, quali la disorganizzazione sociale e/o la deprivazione ambientale, hanno una particolare pertinenza esplicativa, andando così a confermare i costrutti teorici fondamentali alla base della criminologia ambientale (Andresen, 2014). Più precisamente, in riferimento a questo studio, un luogo influenzato da punti per lo spaccio di droga ha presentato un tasso di furti abitativi atteso che è circa tre volte più alto rispetto ad un luogo influenzato da eventuali aree di prostituzione, il quale ha a sua volta un rischio doppio di furti in abitazione rispetto ad un'area influenzata dalla presenza di un bancomat. Ovviamente la diversa concentrazione dei suddetti fattori all'interno delle varie aree analizzate ha comportato delle variazioni nei punteggi di rischio relativo, i quali sono sempre stati comunque correttamente individuati e soppesati dal software RTMDx in chiave predittiva. In tal senso, l'RTMDx ha predetto con successo il 72,5% dei furti in abitazione registrati nei primi quattro mesi del 2018, identificando l'87% delle aree urbane comunali prospetticamente vulnerabili. Tuttavia, la semplice predizione dei luoghi più vulnerabili non è sufficiente per sviluppare delle contromisure preventive efficaci. Per questa ragione l'RTMDx ha messo in luce il fatto che, anche in aree urbane ristrette con analoghi valori di R.R.V., i fattori di rischio possono combinarsi in modi diversi. A questo proposito, il software utilizzato ha permesso l'identificazione di queste diverse combinazioni, aprendo così la strada a potenziali interventi di natura socio-ambientale. Per esempio, nelle zone caratterizzate maggiormente dall'attività di spaccio, una maggiore presenza delle autorità potrebbe fungere da deterrente, in modo indiretto, per

eventuali tentativi di furto futuri. In secondo luogo si potrebbe, nelle suddette aree, sviluppare delle politiche socio-ambientali correttive che mirino alla costruzione di contro-narrative valorizzanti le aree urbane più svantaggiate a livello socio-economico o perlomeno al lancio di campagne sensibilizzanti l'opinione pubblica in merito a possibili pericoli e nuove misure per una maggiore sicurezza urbana (e.g. programmi per contrastare l'abbandono scolastico, disoccupazione e disagio sociale in generale). Inoltre, questo studio potrebbe essere molto utile anche alle autorità locali; infatti, considerando le similarità ambientali e culturali fra numerosi comuni italiani, un simile approccio analitico potrebbe fornire un significativo valore aggiunto al già importante lavoro dei professionisti della sicurezza e degli amministratori locali operanti in comuni d'altre regioni. Al meglio della nostra conoscenza, questo è forse il primo lavoro che si occupa di prevedere i furti domestici nel comune di Ancona. Seppure i risultati dimostrano che effettuare delle previsioni accurate è possibile, il presente studio ha evidenziato un limite che dovrà essere rivisto e corretto in futuro e cioè la disponibilità di dati consistenti al 100%. Quest'ultimo è stato uno dei principali ostacoli incontrati nonostante la fornitura di *datasets* da parte del Ministero del Interno. Infatti, i dati spesso non sono di dominio pubblico o, nel caso in cui siano disponibili, frequentemente mancano di sufficiente precisione geodetica (e.g. mancanti di latitudine e longitudine precise). Pertanto l'analisi ha presentato, in misura parziale, la mancanza di alcuni dati (e.g. il numero dei furti abitativi ufficialmente registrati, mancanti di una precisa *locations* geodetica, è leggermente più alto di quello riportato nella presente ricerca) che potrebbe aver influenzato, anche se entro margini accettabili, i risultati ottenuti. In conclusione, questa ricerca si erge a riprova di una scienza potenzialmente supportante il lavoro delle forze dell'ordine, il cui fine ultimo rimane quello di garantire una nuova ma fondamentale collaborazione rivolta ad un solo obiettivo: la prevenzione del crimine.

Bibliografia

Andresen, M.A. (2014). *Environmental Criminology: Evolution, Theory and Practice*. Routledge: London;

Anyinam, C. (2015). *Using risk terrain modeling techniques to identify places with the greatest risk for violent crimes in New Haven*. Crime Mapping and Analysis News, 2, Retrieved from: https://crimemapping.info/article/using-risk-terrain-modeling-technique-identify-places-greatest-risk-violent-crimes-new-haven/;

Barnum, J.D., Campbell, W.L., Troccio, S., Caplan, J.M., e Kennedy, L.W. (2016, online first). *Examining the Environmental Characteristics of Drug Dealing Locations*. Crime & Delinquency. DOI: 10.1177/0011128716649735;

Beck, C., McCue, C. (2009). *Predictive policing: what can we learn from WalMart and Amazon about fighting crime in a recession?*, in *The Police Chief*. Testo disponibile al sito: www. policechiefmagazine.org/magazine (data ultima consultazione 03/2018);

Bernasco, W. (2006). *Co-offending and the Choice of Target Areas in Burglary*. Journal of Investigative Psychology and Offender Profiling, 3: pp. 139-155;

Bernasco, W. (2010). *A Sentimental Journey to Crime: Effects of Residential History of Crime Location Choice*, Criminology, 48(2): pp. 389-416;

Bowers, J., Johnson, D. (2005). *Domestic Burglary Repeats and Space-Time Clusters*. The Dimensions of Risk, in European Journal of Criminology, Sheffield;

Brantingham P.J., Brantingham P.L. (1981) *Environmental criminology*. Sage, Beverly Hills, CA;

Brantingham P.J., Brantingham P.L. (1995) *Criminality of place: crime generators and crime attractors*. European Journal on Criminal Policy and Research, 3: pp. 1-26;

Caplan J.M., Kennedy L.W., Miller J (2010). *Risk terrain modeling: brokering criminological theory and GIS methods for crime forecasting*. Justice Q (online first);

Caplan, J.M., Kennedy, L.W., Barnum, J.D., Piza, E. (2017). *Crime in Context: Utilizing Risk Terrain Modeling and Conjunctive Analysis to Explore the Dynamics of Criminogenic Behavior Settings*. Journal of Contemporary Criminal Justice, 33(2), pp. 133-151;

Chainey, S. (2012). *Predictive mapping (predictive policing)*. Testo disponibile al sito www.ucl.ac.uk (data ultima consultazione 03/10/2014);

Chainey, S. (2014). *Hypothesis Testing Crime Analysis*. JDiBrief Series. London: UCL Jill Dando Institute of Security and Crime Science. ISSN: 2050-4853. Testo disponibile al sito: www.jdibrief.com, (data ultima consultazione 04/2018);

Clare, J., Fernandez, J., Morgan, F. (2009). *Formal Evaluation of the Impact of Barriers and Connectors on Residential Burglars' Macro-Level Offending Location Choices*. The Australian and New Zealand Journal of Criminology, 42(2): pp. 139-158;

Di Nicola, A., Espa, G., Bressan, S., Dickson, M.M., Marino, N. (2014). *Metodi Statistici per la Predizione della Criminalità*. Rassegna della letteratura su predictive policing e moduli di data mining, 2: pp. 1-35;

Dugato, M., Stefano C., Serena F., Martina R. (2015). *Prevedere i furti in abitazione*. Transcrime. Research in Brief. Serie Italia. Trento: Transcrime – Università degli Studi di Trento, Università Cattolica del Sacro Cuore;

Eck J.E., Chainey, S., Cameron J.G., Leitner, M., Wilson, R.E. (2005) *Mapping crime: understanding hot spots*. National Institute of Justice, Washington, DC;

Fielding, M., Jones, V. (2012a) *'Disrupting the optimal forager': predictive risk mapping and domestic burglary reduction in Trafford*, Greater Manchester International Journal of Police Science & Management, 14 (1): pp. 30-41;

Fielding, M., Jones, V. (2012b) *Repeat Victimisation – Road to Reduction Project summary for European Crime Prevention Network*. Testo disponibile al sito: http://

www.geog.leeds.ac.uk/courses/other/crime/near-repeats/index.html, (data ultima consultazione 04/2018);

Gale, R. (2013). *An Application of Risk Terrain Modeling to Residential Burglary*. TCNJ Journal of Student Scolarship, 15: pp. 1-9;

ISTAT (2017). *Reati*. Volume o articolo al sito internet: https://www.istat.it/it/archivio/reati;

Kennedy, L.W., Caplan, J.M., Piza, E. (2010). *Risk Clusters, Hotspots, and Spatial Intelligence: Risk Terrain Modeling as an Algorithm for Police Resource Allocation Strategies*. Journal of Quantitative Criminology, 27, pp. 339-362. DOI: 10.1007/s10940-010-9126-2;

Moreto, W.D. (2010). *Risk Factors of Urban Residential Burglary*. Research Brief Series Dedicated to Shared Knowledge, 4: pp. 1-3;

Sampson, R.J, Raudenbush, S. (1999) *Systematic social observation of public spaces: a new look at disorder in urban neighborhoods*. American Journal of Sociology, 105, pp. 603-651;

Sherman, L.W. (1995) *Hotspots of crime and criminal careers of places*. In: Eck, J.E., Weisburd, D. (eds) *Crime and place*. Crime prevention studies, vol 4. Criminal Justice Press, Monsey, NY, pp. 35-52;

Taylor, R. (2000) *Breaking away from broken windows: Baltimore neighborhoods and the nationwide fight against crime, grime, fear, and decline*. Perseus, New York;

Uchida, C. (2014) *A national discussion on predictive policing: defining our terms and mapping successful implementation strategies*. Testo disponibile al sito internet: www.ncjrs.gov, (data ultima consultazione 03/2018);

Vezzadini, S. (2006). *Profilo geografico e crime mapping. Il contributo della criminologia ambientale allo studio del delitto*, in *Scena del crimine e profili investigativi: quale tutela per le vittime?* a cura di R. Bisi, Milano.

III.
PERSPECTIVES ON RESILIENCE

La Rivista semestrale *Sicurezza, Terrorismo e Società* intende la *Sicurezza* come una condizione che risulta dallo stabilizzarsi e dal mantenersi di misure proattive capaci di promuovere il benessere e la qualità della vita dei cittadini e la vitalità democratica delle istituzioni; affronta il fenomeno del *Terrorismo* come un processo complesso, di lungo periodo, che affonda le sue radici nelle dimensioni culturale, religiosa, politica ed economica che caratterizzano i sistemi sociali; propone alla *Società* – quella degli studiosi e degli operatori e quella ampia di cittadini e istituzioni – strumenti di comprensione, analisi e scenari di tali fenomeni e indirizzi di gestione delle crisi.

Sicurezza, Terrorismo e Società si avvale dei contributi di studiosi, policy maker, analisti, operatori della sicurezza e dei media interessati all'ambito della sicurezza, del terrorismo e del crisis management. Essa si rivolge a tutti coloro che operano in tali settori, volendo rappresentare un momento di confronto partecipativo e aperto al dibattito.

La rivista ospita contributi in più lingue, preferendo l'italiano e l'inglese, per ciascuno dei quali è pubblicato un Executive Summary in entrambe le lingue. La redazione sollecita particolarmente contributi interdisciplinari, commenti, analisi e ricerche attenti alle principali tendenze provenienti dal mondo delle pratiche.

Sicurezza, Terrorismo e Società è un semestrale che pubblica 2 numeri all'anno. Oltre ai due numeri programmati possono essere previsti e pubblicati numeri speciali.

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.72342235 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione) - librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
redazione: redazione@itstime.it
web: www.sicurezzaterrorismosocieta.it
ISBN: 978-88-9335-387-8

9 788893 353878

Euro 20,00